CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 09-11-2018
Pagina 43
Foglio 1 / 3

**Maestri** Il 13 novembre Adelphi ripubblica, a cura di Giorgio Pinotti, il romanzo del 1957 con una nota sulla sua storia editoriale

# Il cantiere del Pasticciaccio

## Nuova edizione per il «giallo» di Gadda dopo il ritrovamento di carte autografe

di **Paolo Di Stefano**

«Archiviòmane» per sua stessa ammissione, Carlo Emilio Gadda considerava i suoi materiali di lavoro parte vitale dell'attività letteraria. Eppure nessuno scrittore ha subìto la sorte beffarda di una tale dispersione di carte. Dai diversi archivi (Roma, Milano, Firenze, Villafranca, Pavia) è emersa, negli ultimi quarant'anni, una impressionante quantità di carte inedite, tra cui colpiva finora l'assenza di testimonianze riguardanti il *Pasticciaccio*, il «giallo» uscito nel 1957 da Garzanti dopo innumerevoli stesure, lunghe fatiche, angosce, litigi, ripensamenti. Finché dall'Archivio di Villafranca di Verona, che conserva i materiali lasciati dallo scrittore alla governante Giuseppina Liberati, sono venuti alla luce elementi decisivi per capire la genesi del romanzo e per coglierne alcuni passaggi-chiave. La nuova edizione Adelphi, in uscita, è accompagnata da una avvincente *Nota al Testo* di Giorgio Pinotti, che ricostruisce il tormentato itinerario editoriale del libro e dà conto delle nuove acquisizioni filologiche, pur rimanendo tuttora irreperibile il famigerato manoscritto, un castello di carte che gli amici Pietro Citati e Giorgio Zampa hanno sempre giurato di aver visto in bilico sul caminetto dell'appartamento romano di via Blumenstihl.

**Lo spunto**
**L'autore amava leggere le cronache nere. L'idea gli venne da un delitto del '45**

Le duecento carte autografe ritrovate da Pinotti a Villafranca rappresentano il cantiere su cui sorgerà il romanzo: brani approntati per «Letteratura», la rivista fiorentina che tra il gennaio e il dicembre 1946 anticipò in cinque puntate i primi capitoli; schede lessicali, elenchi di personaggi e «scene», note «costruttive» e «critiche», appunti preparatori, mappe, le fotografie scattate nel corso di sopralluoghi realizzati nell'agro romano.

È ormai noto da dove è venuto a Gadda, appassionato lettore di cronache nere, lo spunto del doppio reato attorno a cui, nel 1927, si trova a indagare il commissario don Ciccio Ingravallo: e cioè il furto di denaro e gioielli ai danni della contessa Menegatti e il successivo sgozzamento della sua vicina di casa Liliana Balducci. E stato l'amico Zampa, critico e giornalista, a segnalargli un atroce fattaccio. La mattina del 19 ottobre 1945 la giovane, bella ed elegante Angela Barruca, moglie dell'ingegner Pietro Belli, viene trovata cadavere nel suo appartamento di piazza Vittorio «con la gola squarciata» da un coltello da macellaio, la vestaglia e la sottoveste «rialzate fin sulla vita». Le assassine, arrestate poche ore dopo, sono le sorelle di Colleferro Franca e Lidia Cataldi, «varie volte beneficate» dalla vittima.

La segnalazione viene accolta da Gadda come «il crepitio improvviso d'uno zolfanello illuminatore». Un «racconto poliziesco» è occasione da afferrare al volo per ovviare, se va bene, alle difficoltà economiche e all'umiliante «declassamento» in cui versa. In novembre Gadda è già all'opera: un altro amico, Alessandro Bonsanti, gli ha promesso che ospiterà dodici suoi racconti gialli su «Letteratura», per poi raccoglierli in volume. Con rispettivi, provvidenziali, acconti e saldi. Nell'aprile 1946, il giallo ha già preso consistenza di romanzo (160 pagine dalle 40 previste), e il buon Bonsanti diventa, agli occhi dello scrittore, il «negriero» che lega «al banco della galera» la povera vittima recalcitrante e sfruttata («Non si possono scrivere i Promessi Sposi ogni 15 giorni...»). Già dai capitoli di «Letteratura» il lettore poteva almeno intuire l'identità dell'omicida: l'indiavolata Virginia, nipote della Balducci, «fascinatrice» dalla «pubertà facinorosa», i cui occhi pareva «specchiassero na lama de cortello». Inglobando parzialmente nel «grosso pasticcio» un romanzo abbandonato degli anni Trenta, *Fulmine sul 220*, e il laboratorio aperto del pamphlet antimussoliniano e freudiano *Eros e Priapo*, Gadda seguiterà a lavorare nel 1947 con «qualche perplessità, con intermittenze», e poi in «ulteriori soprassalti applicativi» nel 1948 e 1949.

Sono anni in cui le sue condizioni economiche si aggravano «a poco a poco fino alla disperazione» (dal '50 verrà assunto in Rai) e che lo spingono a sottoscrivere contratti che non riuscirà a onorare: oltre al volume richiesto da Bonsanti, l'«anticipista» prometterà via via una silloge di racconti a Bompiani, la *Cognizione* a Sansoni; ad Alberto Mondadori *Eros* e Priapo, poi il *Racconto italiano di ignoto del novecento* e il giallo; lo stesso *Racconto* a Vallecchi e il poliziesco quasi in contemporanea a Vallecchi e anche a Leo Longanesi. Logorando un po' tutti per i depistaggi, le infinite indecisioni e dilazioni del «debitore inadempiente» (autodefinizione). Tra i «creditori» assatanati, il solo Vallecchi otterrà qualcosa: non ciò che è stato pattuito nel

Codice abbonamento: 003383

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

1947 ma, nel 1953 (!), *Le novelle del Ducato in fiamme*. Gli altri rimarranno a mani vuote, mentre Gadda informa l'amico Contini sugli sviluppi del libro, accennando alla «coda serpentesca del coccodrillone» che va crescendo a dismisura.

A proposito del dibattuto finale del *Pasticciaccio* e della sua incompiutezza, simmetrica a quella della *Cognizione*, il lavoro di Pinotti smentisce il luogo comune dell'autore che mira all'inconcluso, quasi fosse una sua poetica in continuità con la tradizione del frammentismo. Dalle carte di Villafranca emerge una cartella con un finale del 1948-49 in cui «miracolosamente tutti i fili dell'inchiesta convergono verso il *dénouement*». Lo svelamento viene ipotizzato in una triplice serie di «scene finali» (ovviamente ancora da scrivere) convergenti su un *Leitmotiv* pascoliano: il verso del cuculo che rompe il silenzio della campagna. È uno splendido finale (vergato in una paginetta), in lampante «continuità di tono e d'atmosfera» con quello della *Cognizione*, quasi l'autore volesse unire i suoi due romanzi in una sola grande opera sotto il segno del lirismo. Del «pezzo finale del cuculo» resteranno poche tracce nell'edizione Garzanti 1957: ma non va escluso che Gadda prevedesse di riutilizzarlo nel preventivato seguito del romanzo.

Da quando, nel maggio 1953, Livio Garzanti entra in scena quale nuovo «sovventore-mecenate» offrendo lire 800 mila a titolo di anticipo, la storia del *Pasticciaccio* diventa anche la vicenda del tempestoso rapporto tra l'autore e il suo editore, piena di rovesci, vezzeggiamenti, accuse, duelli, furie e colpi di scena. Capitoli consegnati a ritmi allarmanti per Garzanti, il quale considera un affronto l'attenzione che Gadda mostra per altri editori, specie per Einaudi; un via vai di autografi trascritti da una segretaria e rivisti lentissimamente dall'autore con i suoi consulenti linguistici (la revisione del romanesco fa storia a sé); il «fucile spianato» e gli sferzanti rilievi critici dell'editore che accusa Gadda di rendere sempre «meno chiaro e meno felice» il libro a ogni revisione; la mediazione del poeta Attilio Bertolucci, consulente principe garzantiano; la «riconciliazione conviviale» del febbraio 1956 e le nuove tempeste, i ripensamenti sui conti della trama che non tornano; il travaglio sulle bozze; la soluzione «drastica, spericolata e, soprattutto, *liberatoria*» con il rinvio al secondo volume, ovviamente promesso a Garzanti, per chiarire il nodo narrativo su cui Gadda si è scervellato fino all'estenuazione: il nesso tra la rapina subìta dalla Menegatti e l'assassinio di Liliana. Il 24 luglio 1957 il romanzo è in libreria. Sarà un successo. In settembre la seconda edizione e nel gennaio 1958 le tirature superano le 15 mila copie. Il secondo volume? Rinviato all'infinito, nonostante le ire di Garzanti. «Del *Pasticciaccio* — scriverà Gadda al cugino nel 1960 — non voglio più sentir parlare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il manoscritto

L'originale non si trova, ma Zampa e Citati giurano di averlo visto a Roma

**I volumi curati dagli allievi di Dante Isella**

# Le opere al vaglio della filologia

Dagli archivi di Gadda (nella foto) sono emerse negli ultimi 40 anni tante carte inedite

Da quando le opere di Carlo Emilio Gadda sono state acquisite da Adelphi, la casa editrice di Roberto Calasso ha pubblicato, in nuove edizioni filologicamente accertate, i seguenti volumi curati dagli allievi di Dante Isella, che per Garzanti curò, tra l'88 e il '93, l'opera completa: *Accertamenti giudiziosi*, a cura di Paola Italia e Giorgio Pinotti (2011); *L'Adalgisa*, a cura di Claudio Vela (2012); *Verso la Certosa*, a cura di Liliana Orlando (2013); *Il Guerriero, l'Amazzone, lo spirito della poesia nel verso immortale del Foscolo*, a cura di Claudio Vela (2015); *Eros e Priapo* (versione originale), a cura di Italia e Pinotti (2016), *La cognizione del dolore*, a cura di Italia, Pinotti e Vela (2017). Da segnalare, di Paola Italia, il saggio *Come lavorava Gadda* (Carocci 2017).

Codice abbonamento: 003383

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

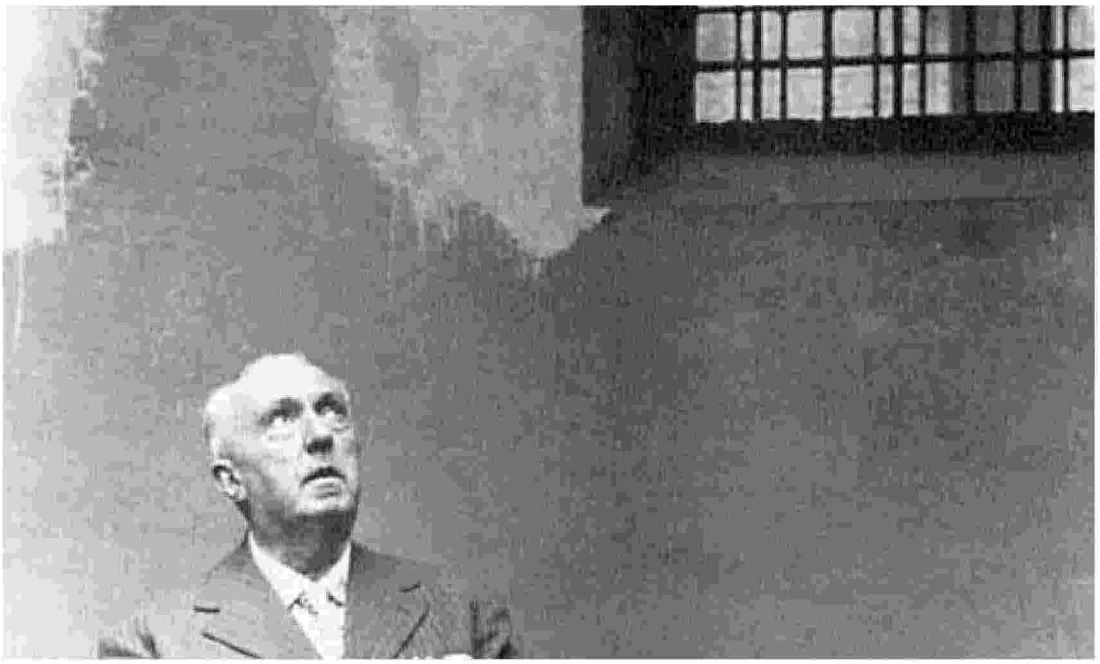
Data 09-11-2018
Pagina 43
Foglio 3 / 3

## Il libro

● *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana* di Carlo Emilio Gadda uscì per la prima volta nel 1957 da Garzanti. Ora Adelphi lo ripubblica in una nuova edizione a cura di Giorgio Pinotti (pagine 370, € 18) che arriverà sugli scaffali delle librerie martedì 13 novembre

● La storia: nel marzo del 1927 un furto e un omicidio turbano la quiete di un palazzo abitato da pescecani, in via Merulana. Su entrambi i casi indaga un commissario-filosofo, ammiratore segreto della donna uccisa. «Giallo abnorme, temerario, enigmatico, frutto della irresistibile attrazione che su Gadda esercitavano il romanzo e i crimini tenebrosi», si legge nel risvolto

● Nell'ambito della rassegna milanese BookCity, domenica 18 novembre alle 18, a Casa Manzoni, in via Morone, si terrà l'incontro dal titolo «Il Circolo dei Lettori/ L'enigma svelato del Pasticciaccio» con Chiara Valerio, Giorgio Pinotti e Mariarosa Bricchi



Carlo Emilio Gadda (Milano, 14 novembre 1893 – Roma, 21 maggio 1973)

Cultura

Il cantiere del Pasticciaccio

Codice abbonamento: 003383

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.